

«Nessun alibi per le stangate»

Parla il presidente Acai Perrone: gli artigiani possono fungere da collante per l'anima lacerata del Paese

DI CARMINE ALBORETTI

La manovra varata dal governo dei tecnici si è abbattuta, con una potenza dirompente, su famiglie e piccole imprese. E il mondo dell'artigianato - che rappresenta «il substrato di valore che può fungere da collante per tenere unita l'anima lacerata del Paese» - ne ha risentito enormemente. Nonostante la difficile congiuntura economica la categoria può ancora rappresentare lo «zoccolo duro» dell'Italia che non si rassegna a un ruolo secondario e che, anzi, vuole competere, alla pari, con gli altri concorrenti sui mercati internazionali. Una sfida che gli operatori sono in grado di raccogliere, a patto che il governo faccia la sua parte. Infatti, quello che serve - al di là dei proclami - è una vera politica per la crescita, che stimoli e tuteli le piccole e medie imprese, oggi tra le vittime più vessate dalla crisi e dalla cattiva gestione dei conti pubblici. Infatti se da un lato gli ordinativi sono quasi fermi a causa della congiuntura negativa, dall'altro la pressione fiscale e le nuove misure «lacrima e sangue» svuotano ulteriormente le tasche dei piccoli imprenditori. Il governo Monti per adesso si è curato di rispettare patti e termini con l'Unione europea. Ora bisogna tornare a crescere. E nel frattempo la situazione è precipitata: il 2012 sarà l'anno dell'aumento della disoccupazione, incremento fisiologico, dovuto all'assenza di produzione. L'ossatura del nostro sistema-Paese è costituita dai piccoli imprenditori, di cui gli artigiani sono la «famiglia» più antica ma ciononostante più competitiva. Le Pmi devono essere messe in condizione di poter continuare ad eccellere in Italia e nel mondo.

Ne abbiamo parlato con il professor Dino Perrone, presidente nazionale dell'Acai, Associazione Cristiana Artigiani Italiani che rappresenta ed associa i titolari delle imprese artigiane e delle piccole imprese, i Consorzi, le Cooperative Artigiane ed i loro soci e si ispira ai principi cristiani secondo il messaggio evangelico e l'insegnamento della Chiesa, per promuovere su basi di autentica democrazia, giustizia, solidarietà ed esercizio di responsabilità, l'affermazione nella vita, negli ordinamenti e nella legislazione. Secondo Perrone «il vero patto da stringere con il Paese è quello che riguarda la capacità della classe dirigente di lasciare alle nuove generazioni una società in cui siano stati rimossi gli ostacoli che si frappongono allo sviluppo. E ciò è possibile farlo solo attraverso l'elaborazione di regole nuove del mercato del lavoro, la promozione della conoscenza, il potenziamento delle infrastrutture, il superamento della lunga stagione del precariato in nome di una flessibilità realmente garantita».

Quale è il vostro giudizio sulla manovra del governo Monti?

Abbiamo delle perplessità, nel senso che non vorremmo che l'esigenza, avvertita a livello europeo, di affrontare con determi-



nazione la crisi dei debiti sovrani, in atto ormai da mesi, si trasformasse in un alibi per affibbiare stangate, mentre, invece, sarebbe necessario procedere in maniera ordinata e per gradi. Il nostro comparto non registra alcun passo in avanti rispetto al passato.

In che senso?

Nel senso che non abbiamo avuto, come sarebbe stato auspicabile, misure per l'apprendistato e la formazione professionale. Si tratta di un fatto obiettivamente grave, in quanto questi due aspetti andrebbero guardati con grande attenzione, visto l'elevato tasso di disoccupazione giovanile. Inoltre manca un allineamento tra mondo del lavoro e scuole.

Senza contare l'accesso al credito...

Certo. Il punto centrale è proprio questo. Le piccole imprese artigiane hanno obiettive difficoltà nell'accesso al credito, diversamente da quanto accade per le grandi

rispetto al tipo di lavoro che andrà a fare.

Come movimento di ispirazione cattolica come vivete questo momento di difficoltà?

Non è un buon momento ma il nostro incoraggiamento dalla Dottrina sociale della Chiesa ci induce a non perdere mai di vista la centralità della persona umana e della sua dignità. Un aspetto, questo, che nel mondo del lavoro è fondamentale. Vede, il comparto dell'artigianato è un esempio di coerenza, un substrato di valore che può fungere da collante per tenere unita l'anima lacerata del Paese. Per fortuna qualche timido segnale di ottimismo comincia a farsi strada...

A che cosa si riferisce?

L'anno scorso sono nati circa trentamila giovani artigiani. Un dato che ci induce all'ottimismo nella misura in cui questi ragazzi che hanno pensato di puntare sulle proprie potenzialità non verranno abban-

Tribuna APERTA



Urgono
misure per
la formazione
professionale

”

I piccoli
artigiani
non accedono
al credito

”

aziende le quali possono contare un trattamento molto diverso. In termini pratici questa differenza si nota eccome. Le difficoltà economiche finiscono, poi, per ricadere direttamente sulle famiglie.

Eppure l'artigianato costituisce una grande risorsa, anche culturale, del nostro Paese. Come mai è avvenuto questo calo di attenzione verso la categoria?

Stiamo pagando errori del passato e, soprattutto, un pregiudizio culturale che si è man mano consolidato, secondo il quale il lavoro manuale sarebbe di serie B rispetto a quello intellettuale, perché, come si suole dire, ci si sporcano le mani. Una visione che si è sviluppata a partire dal '68 e che ha portato il nostro Paese ad un arretramento di cui, adesso, paghiamo, amaramente, il prezzo. Pensi che in Germania chi sceglie di seguire la strada dell'artigianato viene immesso in un percorso universitario in modo da avere una formazione adeguata

donati, ma, anzi, seguiti e aiutati ad affrontare le sfide del futuro. A cominciare dall'affermazione nei mercati internazionali. Solo in questo modo si possono porre le premesse per la crescita.

Che idea si è fatto dell'incontro di Toti promosso dal Forum delle Persone e delle associazioni cattoliche che operano nel mondo del lavoro.

È la strada giusta per contare di più?

Quello di Toti è stato, senza dubbio, un incontro interessante ma mi pare per acquisire ulteriore forza ci sia bisogno di altre azioni. Un'operazione del genere, a mio giudizio, dovrebbe ruotare intorno alla Cisl che rappresenta la realtà maggiormente presente e distribuita su tutto il territorio. Il seminario che si è svolto nel convento francescano di Montesanto nella cittadina umbra mi sembra, almeno per il momento, l'inizio di una riflessione degna di attenzione, ma ancora privo di risvolti pratici.